



Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 5 Gennaio 2011



L'era nuova del cristiano

L'analisi la sappiamo fare bene tutti quanti e certo più e più volte abbiamo riflettuto sul corso del tempo e degli avvenimenti e certamente abbiamo esaminato a fondo anche il comportamento degli uomini.

Sicuramente ce ne siamo fatti un'idea, abbiamo steso un giudizio, che il più delle volte, scommetto, è stato decisamente negativo; abbiamo, cioè, pensato che le cose non vanno bene, che, forse, stiamo arrivando alla fine del mondo e che gli uomini di oggi e la realtà di oggi non sono più quelli di ieri, nel senso che sono peggiorati.

O forse, ancora, abbiamo potuto pensare che si faccia più fatica a vivere oggi a causa non solo della crisi economica in atto, ma anche per il degrado morale e sociale a cui la comunità umana è sottoposta. Qualche altro, forse, sarà meno pessimista e chiamerà in ballo la libertà e la maggior consapevolezza delle scelte per rendere meno amara la diagnosi dell'attuale società... Ma il problema è che spesso ci si ferma all'analisi senza avere la capacità, la forza e la

voglia di passare decisamente all'azione per poter cambiare il corso di questi avvenimenti ed il modo comune di intendere la vita del singolo, delle famiglie e della società.

Molto probabilmente mi si dirà: non è per nulla semplice andare a cambiare il corso delle cose e l'abitudine di tanti uomini; facciamo fatica ogni giorno già ad orientarci noi e ad indirizzare bene le nostre famiglie!

E' vero, vi potrei rispondere, si fa tanta fatica e spesso ci si sente impotenti di fronte agli avvenimenti e alle scelte politiche e sociali, ma noi cristiani, sì noi cristiani, abbiamo un "quid" che ci consente di poter affrontare qualsiasi crisi e qualsiasi difficoltà: la presenza di Cristo fra noi, che da Buon Pastore, con amorevole cura ci protegge e ci guida nei sentieri del tempo.

Credetemi, non è poesia, non è un dato virtuale, è, invece, una magnifica realtà che decisamente può farci cambiare ogni cosa.

Se ne prendiamo coscienza, se ne siamo sempre più consapevoli, se accogliamo il Signore nella nostra vita saremo sicura-

mente capaci di avviare una nuova era, un nuovo modo di vivere e di fare.

Dio dà a noi il tempo, utilizziamolo per migliorare noi e la nostra società.

don Pasqualino

All'interno

Movimento della Speranza, 25 anni di cammino	2-3
"La mia fede mattone su mattone"	4
Un lustro... "Giocando giocando"	5
Nel web con stile cristiano	6
La pace ... fa la differenza!	7
"Tu scendi dalle stelle": ammirando il presepe	8
È ancora "Natale coi nonni"	9
Suor Elena Aiello verso la beatificazione	10
Giovanni Paolo II sarà beato il primo maggio	11
Lo sapevate che?	12

Movimento della Speranza, 25 anni di cammino

Domenica 2 gennaio la nostra parrocchia ha vissuto una ricorrenza importante, il venticinquesimo anniversario di fondazione del Movimento della Speranza a Ravagnese.

La Santa Messa della domenica è stata presieduta dal Vescovo della nostra diocesi Vittorio Mondello, e concelebrata dal nostro parroco don Pasqualino Catanesse, dal viceparroco don Giovanni Imbalzano e dal segretario del Vescovo don Luigi Cannizzo. Presenti tutti i componenti del Movimento, che hanno animato la celebrazione, e molte altre

persone della nostra comunità parrocchiale che con loro hanno voluto condividere questi avvenimenti.

La liturgia ha avuto inizio con le parole di Antonella Arcudi, responsabile del Movimento

della Speranza, che ha sottolineato la gioia di celebrare questa ricorrenza, ma soprattutto la gioia di "celebrare la misericordia di Dio per noi suoi figli". "Oggi vogliamo dimostrare che Dio ha piantato la sua tenda nella nostra

vita, - ha affermato la responsabile - e l'ha fatto do-

ndonandoci un cammino che dura da 25 anni. Nel corso di questi anni il Signore ha seminato con abbondanza la sua Parola, la Chiesa ci ha rafforzato attraverso i sacramenti, e sia io che la maggior parte

dei fratelli qui presenti possiamo raccontare le meraviglie che Dio ha fatto in noi, ciò che ha operato nella nostra vita". E ha concluso dicendo: "Tutti noi desideriamo rimanere fedeli al dono



Dio ha piantato la sua tenda nella nostra vita, e l'ha fatto donandoci un cammino che dura da 25 anni.

ricevuto fino all'ultimo istante della nostra esistenza".

Monsignor Mondello, durante la sua omelia, ha ribadito l'importanza di gruppi e associazioni, come appunto il Movimento della Speranza, nell'essere strumenti di educazione cristiana per i fedeli, così come viene enunciato dal documento della CEI contenente gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 (Educare alla vita buona del Vangelo). "Spero che il Movimento della Speranza possa continuare il suo cammino puntando non sulla quantità della fede ma sulla qualità, - ha affermato l'Arcivescovo - perché è una fede autentica che trascina il mondo".

Segue a pag. 3



Una foto che ritrae alcuni membri del MDS con Papa Giovanni Paolo II a Roma nel 1990



Una foto della giornata della Beatificazione di Madre Rosa Gattorno il 9 aprile 2000

Segue da pag. 2

Il Vangelo della domenica, ossia il prologo del Vangelo di Giovanni, lo stesso del giorno di Natale, ci offre secondo Monsignor Mondello tre aspetti importanti da mettere in risalto: "Dio è la luce del mondo; non la luce degli occhi ma una luce interiore che ci permette di superare le tenebre e seguire Cristo in tutte le situazioni della nostra vita, una luce indelebile, che non si spegne, che illumina il nostro cuore e la nostra mente".

In secondo luogo – continua l'Arcivescovo – "Dio si è fatto bambino e ha posto la sua tenda in mezzo a noi, per restare per sempre con noi, e lo ha fatto pur sapendo che quella umanità in mezzo alla quale è venuto ad abitare è gente che continua a fare il male; nonostante questo Dio ha avuto il coraggio di piantare questa tenda, e coraggio in questo

caso significa amore".

Il Vangelo però ci dice che "i suoi non lo hanno accolto" e qui – conclude Monsignor Mondello – "sta la tragedia dell'umanità, e cioè il non voler accogliere il Dio bambino che è venuto semplicemente a mostrarci il suo amore e a donarci la via della salvezza. Gesù è venuto sulla terra e molti

non lo hanno accolto allora e continuano ancora oggi a non accoglierlo.

Ma a quelli che lo hanno accolto Dio ha dato il potere di divenire figli di Dio ed è questo il messaggio più bello dell'incarnazione.

Dio pone la sua tenda in mezzo a noi per elevarci dalla nostra povertà e farci diventare figli di Dio. In questo modo entriamo a far parte della Trinità e con essa costruiamo una famiglia, nella quale il nostro posto è quello di essere figli di Dio".

La nostra missione, la missione delle associazioni, e quindi anche del Movimento della Speranza che dopo 25 anni continua il suo cammino, è quella di far riscoprire a tutti questo essere figli di Dio.

Katia Ferrara



"La mia fede mattone su mattone"

Con questo slogan mercoledì 5 gennaio ha iniziato ufficialmente le sue attività il gruppo giovani parrocchiale. Un gruppo a cui aderiscono i giova-

ni che non fanno parte di altre aggregazioni laicali e che intendono fare insieme un cammino di vita e di spiritualità.

La prima occasione per incon-

trarci è stata una visita al paesino di Cardeto, a cui, peraltro, siamo particolarmente legati sia io che don Pasqualino. Don Pasqualino per aver trascor-

so 14 anni di sacerdozio con quella comunità; io perché ho servito pastoralmente quella zona solo un anno, ma sono rimasto molto legato alla comunità cardetese, tanto che tutti noi siamo stati accolti con grande affetto e amicizia. Mentre visitavamo la parte "storica" del paesino, ho raccontato ai ragazzi le origini delle due chiese e la vita del patrono del paese, San Sebastiano, che è anche protettore dei nostri ministranti.

Ci siamo successivamente ritrovati tutti insieme a condividere in un clima di sincera fraternità il pranzo con il Parroco don Ernesto (che come ricorderete è stato ordinato sacerdote insieme ai nostri don Armando, don Daniele e don Domenico).

Abbiamo lasciato Cardeto con la promessa di ritornarci, mentre fra di noi ci siamo dati appuntamento per l'incontro del gruppo giovani ogni venerdì alle ore 21.00, nei locali della parrocchia a Ravagnese.

Aspettiamo tanti amici per crescere insieme, e chissà prossimamente potremmo ripetere l'esperienza di Cardeto andando a trovare anche gli altri nostri tre "don".

don Giovanni Imbalzano



L.P.I.

LABORATORIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

Spazio di dibattito e di confronto su temi di pastorale per Sacerdoti, Parroci, Diaconi e operatori della pastorale parrocchiale.

Primo anno formativo 2011

I° Incontro: 8 febbraio ore 18.00 presso la parrocchia S. Sebastiano al Crocifisso.

"La Riforma liturgica alla luce degli insegnamenti di Benedetto XVI".

Relatore: Don Nuccio Cannizzaro

II° Incontro: 15 marzo ore 18.00 presso la parrocchia S. Aurelio in Arghillà.

"La catechesi secondo gli orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010-2020".

Relatore: Don Marco Scordo

III° Incontro: 5 aprile ore 18.00 presso la parrocchia di S. Elia Prof. in Condera.

"La pastorale familiare come urgenza educativa"

Relatore: Don Pasqualino Catanese

IV° Incontro: 10 maggio ore 18.00 presso la parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio in Ravagnese.

"La cura dei malati espressione della carità pastorale della Chiesa"

Relatore: Don Francesco Megale

I Parroci

Don Catanese, Don Cannizzaro, Don Scordo, Don Megale.

Un lustro... "Giocando giocando"

"Giocando, giocando ci si forma e si impara a crescere uniti nell'amore". Con queste parole della responsabile Rita Gualtieri nasceva, qualche anno fa, l'oratorio "Giocando giocando" della parrocchia di Ravagnese. Un anniversario da celebrare perché le candeline da spegnere sono diventate cinque. Così, il 4 gennaio scorso, una messa ha sancito l'evento.

Si è trattato però di una celebrazione molto particolare poiché animata, in tanti dei suoi momenti, proprio dai bimbi dell'oratorio che, pazientemente, nelle settimane precedenti, hanno provato i canti e le preghiere. I bambini entrano in chiesa in corteo



precedendo il sacerdote, prima di posizionarsi nei banchi. "Facciamo festa insieme al Signore che ci ha invitati" ha evidenziato don Pasqualino all'inizio della celebrazione. E, nel corso dell'atto penitenziale, a turno i bambini leggono i cartoncini in cui sono scritti i loro peccati e poi, aiutati dalle educatrici, li bruciano nel calderone.

"Che cosa vuol dire conoscere Gesù?" chiede il sacerdote ai tanti piccini che, accompagnati dai genitori, hanno riempito la chiesa, per poi sentirsi rispondere timidamente "Essere suo amico". "Certamente – afferma don Pasqualino – significa entrare nella sua vita, nella vita di Gesù, per conoscerlo e capire che cosa ci dice. L'oratorio serve anche per comprendere Gesù e farcelo conoscere, affiancati ovviamente dai genitori poiché se la famiglia non collabora – stavolta il parroco interloquisce coi più grandi – tutto questo non ha senso.

Anche la famiglia, da sola, non può avere la forza di educare i bambini nella fede. Noi conosciamo meglio Gesù nella chiesa che è formata anche dalla comunità dei credenti. Quindi, cari bambini, quando celebriamo la messa ricordiamo che è Gesù che ci parla e, con la sua parola, vuole stare con noi e ci vuole accompagnare lungo la nostra vita sempre perché giocando giocando – conclude il parroco – si fanno le cose serie".

Parla ai genitori poi don Pasqualino e sottolinea "Cari genitori, voi vi preoccupate dei vostri figli, volete farli crescere bene e immagino l'impegno che ci mettete. Ma vi ricordo che una soltanto è

la cosa di cui davvero non si può fare a meno nella crescita delle fede, la formazione spirituale che viene prima di tutto, altrimenti l'uomo resta vuoto. Dunque crescere nella chiesa è la prima cosa a cui essere fedeli". Anche la preghiera dei fedeli tocca ai più piccini in questa occasione, così come l'offertorio.

In particolare viene donato il



fazzoletto giallo che contraddistingue i piccoli dell'oratorio "Giocando giocando". Un particolare ringraziamento, a fine celebrazione, da parte del parroco all'organizzazione del momento celebrativo. I bimbi poi, in fila, hanno salutato con un bacio il Bambin Gesù.

Gabriella Lax



Nel web con stile cristiano

Il messaggio di Ratzinger sulla comunicazione

“**E**siste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta e aperta, responsabile e rispettosa dell'altro”. Queste le parole pronunciate da papa Ratzinger in occasione della conferenza stampa per la presentazione della 45esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che ha per tema “Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale”. Il Papa si è soffermato sullo strumento al momento più utilizzato per intessere una trama e unire più persone possibili, i social network.

Facebook e Twitter (magari attraverso iPad come già è successo in chiesa) sono strumenti utilizzati da circa un miliardo di persone complessivamente, compreso il Santo Padre. Tuttavia “Il contatto virtuale non può e non deve sostituire quello reale e umano a tutti i livelli” suggerisce Benedetto XVI dall'aula Giovanni Paolo II. “Serve un buon uso, cercando di non mascherare l'identità con profili fasulli”. I social network non devono essere demonizzati. Tutt'altro, “I nuovi mezzi di comunicazione – prosegue il Papa – avvicinano le persone e superano le barriere di spazio e cultura, con un nuovo mondo di potenziali amici-

zie. Una grande opportunità, che necessita di una presa di coscienza sui rischi possibili”. “Le nuove tecnologie – precisa il Pontefice – non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si



può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale”. Infatti, “si prospettano traguardi fino a qualche tempo fa impensabili, che suscitano stupore per le possibilità offerte e, al tempo stesso, impongono in modo sempre più pressante una seria riflessione sul senso della comunicazione nell'era digitale”. Tecnologie che, comunque “Chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera - spiega

Benedetto XVI - se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano”.

“Nel mondo digitale – ricorda il Papa – trasmettere informazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali”. E ancora: “Le nuove tecnologie permettono alle persone d'incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie”. In particolare poi, indirizzandosi ai giovani chiarisce “Nella partecipazione ai social network e nella ricerca di un sempre maggior numero di amici, bisogna sempre essere fedeli a se stessi e mai cedere a trucchi o illusioni come la creazione di una falsa identità attraverso il proprio profilo». “È importante – rimarca il Pontefice – ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita”.

Gabriella Lax

La pace ... fa la differenza!

L'ACR sostiene a distanza i bambini della Russia

Il Papa apre il suo Messaggio, in vista della 44° Giornata Mondiale per la pace, ricordando le persecuzioni, le discriminazioni, i terribili atti di violenza e d'intolleranza religiosa, rivolgendo il suo pensiero soprattutto alle sofferenze della comunità cristiana dell'Iraq. "La pace è un dono di Dio" – dice Benedetto XVI – "non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico". Benedetto XVI fa proprio l'appello di Paolo VI, il Papa che ha istituito la Giornata Mondiale della Pace: "Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono soprattutto le armi morali". "La libertà religiosa è un'autentica arma della pace, con una missione storica e profetica", quella di "cambiare e rendere migliore il mondo".

Nel mese di gennaio anche l'Azione Cattolica riflette sui temi della pace nel mondo. Lo slogan di quest'anno "la pace ha tutti i numeri" esprime essenzialmente due idee: da un lato la consapevolezza che la Pace è un dono grande che Dio Padre fa all'umanità; la pace ha tutti i numeri per mettersi in gioco nella vita quotidiana costruendo così la pace nel nostro piccolo. Dall'altro esprime il desiderio di sperimentare che è possibile vivere in un mondo dove regni la pace e la libertà. Durante il Mese della Pace, anche quest'anno, l'ACR prende a cuore

un'iniziativa di carità e di cooperazione internazionale sostenendo alcuni progetti nella Russia siberiana gestiti dalle suore Ancelle dell'Immacolata Concezione e il centro per i ragazzi di strada di San Pietroburgo coordinato da padre Stefano Invernizzi dei Frati Minori, in collaborazione con le realtà locali della chiesa ortodossa e luterana. La condizione infantile in Russia non è delle più rosee; il Ministero dell'Istruzione della Federazione Russa ha recentemente messo a disposizione alcuni dati sulla condizione dell'infanzia piuttosto preoccupanti: negli ultimi anni si è registrato un continuo incremento del numero di minori in stato di abbandono (orfani, bambini abbandonati o tolti dalla famiglia per motivi sociali). Senza tralasciare l'elevato tasso di mortalità infantile dovuto sia ad una precaria situazione sanitaria sia ad una pessima organizzazione contro la criminalità a sfavore dei bambini. Grave è anche la situazione dei bambini disabili, discriminati nell'accesso alle strutture pubbliche. La maggior parte degli orfani russi risiede nelle strutture statali di accoglienza chiamate case dell'infanzia. Ed è proprio a favore di queste strutture che volge l'attenzione dei ragazzi dell'Azione Cattolica. In particolare si mira a finanziare dei progetti relativi al «Centro di aiuto alla famiglia e ai bambini



della Sacra Famiglia» e al «Centro di crisi per bambini» a San Pietroburgo, la cui attività è volta in primo luogo alle famiglie indigenti, ai bambini e agli adolescenti provenienti da ambienti difficili per motivi economici o sociali; gli altri due progetti di cui l'ACR si fa carico sono denominati «Aiuto ai bambini di famiglie indigenti» nella città di Bratsk e «Aiuto ai bambini di famiglie indigenti» nella città di Angarsk, tramite i quali si mira a migliorare le diverse forme di assistenza, a collaborare con genitori e volontari e a non far mancare il sostegno finanziario.

La pace "ha tutti i numeri" e può fare la differenza.

L'augurio è che il sostegno dei bambini e dei ragazzi dell'AC di tutta Italia ai più bisognosi diventi un esempio da seguire per far sì che la pace e il bene comune, un giorno, possano trionfare sulla sofferenza che opprime la maggior parte del mondo.

Annamaria Costantino

"Tu scendi dalle stelle": ammirando il presepe

In occasione delle festività natalizie la Commissione socio-politico-culturale della parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio ha organizzato per il secondo anno consecutivo la Mostra del presepe "Tu scendi dalle stelle".

Il 29 dicembre 2010, appunto, il saloncino della Chiesa di San Giuseppe Artigiano di Saracinello è stato teatro di questa iniziativa, ospitando al suo interno l'esposizione dei numerosi presepi che la gente della comunità, e non solo, ha voluto preparare per l'occasione. Abbiamo quindi avuto modo di ammirare presepi tradizionali ed anche presepi costruiti dentro anfore, lanterne, sfere, brocche, e persino all'interno di un televisore. E poi tegole, vasi e tanto altro ancora.

"Questa mostra che la nostra comunità parrocchiale organizza – sottolinea Lillo Cereto, coordinatore della Commissione – ha lo scopo principale di far riscoprire l'importanza



del presepe nelle famiglie, di incentivare le famiglie stesse a progettare e costruire insieme il presepe, per condividere insieme ai figli questa esperienza". Sulla stessa scia interviene anche Carmelo Morabito, tra i principali organizzatori della serata: "La mostra del presepe vuole essere un modo per riportare nelle famiglie l'immagine del vero senso del Natale, che sta appunto nella grotta di Betlemme".

Per il secondo anno consecutivo la Mostra del presepe è stata organizzata in memoria del signor Domenico Fasci, il nostro parrocchiano che per 40 anni si è occupato con cura e dedizione della costruzione del presepe nella nostra parrocchia, e questo aspetto dà ancora più importanza all'evento.

Katia Ferrara



È ancora "Natale coi nonni"

«I bimbi sono la gioia immensa e ci danno la forza per continuare a vivere». Queste sono le parole di nonno Francesco, pronunciate con grande affetto nel corso del tradizionale "Natale coi nonni". Si è rinnovato infatti, per la diciannovesima volta, l'evento che unisce due generazioni: nonni e bambini. La manifestazione è stata organizzata il 27 dicembre, nel salone della chiesa di San Giuseppe Artigiano di Saracino, dalla commissione socio politico culturale della parrocchia di Ravagnese. Un appuntamento ormai tradizionale che, tra canzoni, poesie e riflessioni, si sviluppa ogni anno per ricordare «l'importanza - ha spiegato Lillo Cereto, presidente della commissione - della figura dei nonni della comunità, pilastri fondamentali nella vita delle famiglie. Siamo qui per divertirvi, senza dimenticare la cosa più bella che dobbiamo festeggiare, ossia la venuta del Bambin Gesù». Dunque un pomeriggio di grande allegria che ha visto

l'incontro tra due generazioni, i nonni ed i bambini. Ad allietare l'evento c'erano infatti i bimbi dell'ultimo anno della scuola materna di Saracino, quelli dell'oratorio "Giocando giocando" e dell'Azione cattolica parrocchiale. «Oggi s'incontrano i bambini che iniziano la loro avventura nella vita - ha spiegato il parroco don Pasqualino Catanese - e gli anziani che si avviano verso traguardi importanti della vita. Gli uni hanno bisogno degli altri. I piccoli devono essere accompagnati nella crescita, i nonni invece, non vanno messi da parte perché poco "efficienti" nell'attuale società, piuttosto bisogna ricordare che possono dare molto quanto ad esperienza e sapienza. L'augurio che faccio è ai più piccoli che possano esprimere la loro freschezza, in futuro, in tutto quello che fanno ed ai nonni di continuare a ricordarci l'essenza dei valori autentici». Presente anche il vice parroco, don Giovanni Imbalzano che ha sottolineato «per me si tratta della prima partecipazione ad una festa così collaudata e mi viene da pensare a quando il Bambino Gesù fu portato in visita, da Giuseppe e Maria, dai suoi nonni, dunque per que-



ste figure un'importanza riconosciuta». L'intrattenimento è stato guidato da Davide De Benedetto, giovane neoeletto presidente dell'Azione Cattolica che ha incoraggiato e divertito grandi e piccini. Per il resto ci hanno pensato i bimbi ad allietare un pomeriggio pieno di canti, poesie e filastrocche in vernacolo, grazie anche alla tastiera di Mimmo Ferrara ed all'accompagnamento di Kattia, Simona Nicole e Davide. Nicholas dell'Ac ha suonato "Tu scendi dalle stelle" e "Calabresella", mentre Giovanna e Mariangela dell'oratorio hanno recitato alcune poesie. Momenti del passato che si rinnovano nell'augurio per i più piccini, al suono di antichi strumenti, fisarmonica e tamburelli, imbracciati da giovanissimi. E per i più piccoli, soprattutto i meno fortunati, la serata è stata coronata dall'arrivo di un generoso babbo Natale che ha immancabilmente distribuito i doni e le caramelle. Ancora canzoni sotto l'albero e poi degustazione finale insieme agli amati nonni.



Suor Elena Aiello verso la beatificazione

Questi primi giorni del nuovo anno rappresentano un momento importante per la Chiesa calabrese. La riunione ordinaria dei Padri Cardinali e dei Vescovi, riunitasi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, ha infatti espresso parere positivo relativamente al miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Suor Elena Aiello. Si attende adesso la conferma finale del Santo Padre Benedetto XVI che dovrà autorizzare la Congregazione delle Cause dei Santi a firmare il Decreto che stabilirà la Beatificazione. Suor Elena Aiello sarà così la prima donna calabrese dell'epoca moderna ad essere beatificata. Il presunto miracolo attribuito all'intercessione di suor Elena avvenne nel 2002. Ne beneficiò, guarendo completamente, una ragazza di Marano Principato, che in un incidente stradale aveva riportato danni irreversibili a diversi organi vitali. Il "processo sul miracolo" si tenne a Cosenza nel 2005, venne poi esaminato presso la Congregazione delle Cause dei Santi dalla Commissione medica nel 2007 e dal Congresso dei teologi nel 2008 e nel 2010. Il processo canonico per la Beatificazione iniziò dopo che, il 22 gennaio 1991, venne dichiarata l'eroicità delle virtù di Elena Aiello e le fu conferito il titolo di Venerabile.

Ma chi era Suor Elena Aiello? Riportiamo i tratti salienti del-

la sua storia.

La "monaca santa" nasce a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, il 10 aprile 1895. Nel 1928 fonda l'Ordine delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, scegliendo come basi fondanti della sua famiglia religiosa l'umiltà, la carità e il sacrificio e inserendo il suo Ordine nella missione della Chiesa volta a risanare il tessuto sociale e a soccorrere i fratelli più deboli e disagiati. Durante la sua vita riceve numerosi doni mistici dal Signore; oltre alle stimmate sanguinanti che ebbe ogni Venerdì Santo per 38 anni, manifestò anche un'essudazione di sangue in tutti i periodi di Quaresima, a partire dal 1923. La sua forte fede la aiuta a superare difficili prove; all'età di 25 anni, successivamente a un incidente che le procura un trauma alla spalla, ha come conseguenza la paralisi del braccio e la paresi parziale anche della bocca e del collo nonché una drammatica vermificazione della ferita, e dopo qualche tempo un'indagine radiologica le accerta un tumore maligno allo stomaco. Ormai in fin di vita si reca in una Chiesa, e davanti alla statua di Santa Rita, dispensatrice delle cause impossibili, chiede la grazia della guarigione dal tumore che effettivamente avviene nel 1921, dopo l'apparizione



in sogno della Santa.

Numerose sono le rivelazioni che Suor Elena riceve da Dio e dalla Madonna e che riporta attraverso dei messaggi, in particolare alcune profezie sui destini futuri della Chiesa e del mondo nel momento storico che ha vissuto. Monsignor Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, ha espresso la sua gioia e manifestato la trepidante attesa della Chiesa cosentina "che vedrà una sua figlia elevata agli onori degli altari, lei che ha saputo mostrare la fecondità della sofferenza e il senso pieno della Croce abbracciata per amore". Gioia, a nome della congregazione fondata da Suor Elena Aiello, ha espresso anche la Superiore Maria Paola Pennisi, assicurando che "quest'ultima fase di attesa della firma del decreto di beatificazione e la fase successiva saranno accompagnate dalla preghiera di tutte le suore".

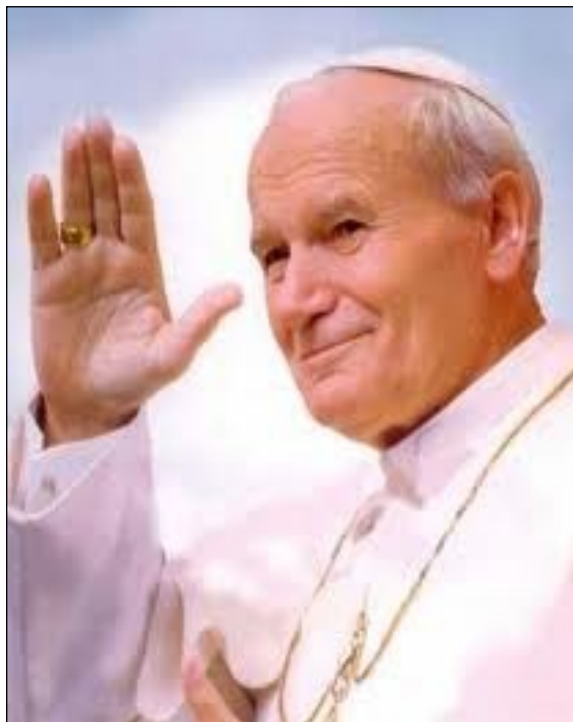
Katia Ferrara

Giovanni Paolo II sarà beato il primo maggio

A sei anni dalla morte, avvenuta il 2 aprile del 2005, Papa Giovanni Paolo II sarà beatificato il prossimo primo maggio. La cerimonia, presieduta da Benedetto XVI, si svolgerà a piazza San Pietro, nel primo giorno del mese della Madonna e nel giorno che celebra i lavoratori tanto cari al pontefice scomparso. La beatificazione del pontefice polacco avviene dunque ad appena sei anni dalla morte. Papa Ratzinger ha derogato alle norme canoniche che prevedono un'attesa di cinque anni dalla morte per aprire il processo canonico per la beatificazione.

Il 13 maggio 2005, a poche settimane dalla sua elezione, invece, papa Ratzinger, nella cattedrale di San Giovanni, davanti al clero romano, annunciò in latino la propria decisione di consentire l'apertura immediata della causa canonica per Giovanni Paolo II. Era stato proprio il papa polacco a derogare per la prima volta a questa norma, consentendo l'immediato avvio del processo canonico per madre Teresa di Calcutta, morta nel 1997 e beatificata nel 2003. Il 28 aprile successivo

alla morte di Giovanni Paolo II, Papa Ratzinger ha concesso la dispensa dal tempo di cinque anni di attesa dopo la morte, per l'inizio della causa di beatificazione e di canonizzazione di Giovanni



Paolo II, causa che è stata aperta ufficialmente il 28 giugno del 2005 dal cardinale Emilio Ruini, vicario generale per la diocesi di Roma. Il 2 aprile del 2007, dunque a due anni dalla morte, nella basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, Ruini ha dichiarato conclusa la prima fase diocesana del processo di beatificazione di Giovanni Paolo II, consegnando le risultanze alla congregazione per le cause dei santi. Tale atto è avvenuto attraverso un iter giuridico-procedurale

durante il quale sono stati letti in latino i verbali per il passaggio dei documenti, i quali riguardano la deposizione di 130 testimoni a favore e contro la beatificazione, nonché le conclusioni di teo-

logi e storici a riguardo. Un'analisi completa del pontificato di quasi 27 anni e dell'intera vita di un personaggio che ha segnato la storia ecclesiale e non solo del Novecento. Ma nessuno sconto è stato fatto nelle procedure e negli accertamenti durante il processo canonico, che anzi è stato particolarmente scrupoloso. Il 14 gennaio scorso l'atto conclusivo, con la firma da parte di Papa Ratzinger del decreto che riconosce un miracolo attribuito

all'intercessione di Wojtyła dopo la sua morte, cioè la guarigione improvvisa e inspiegabile di una religiosa francese che soffriva del morbo di Parkinson. Giovanni Paolo II, proclamato "venerabile" già dal 19 dicembre 2009 verrà quindi beatificato ma il suo corpo non verrà né esumato né esposto bensì verrà spostato nelle grotte vaticane della cappella di San Sebastiano.

Gabriella Lax

Lo sapevate che...

Che cos'è l'etica?

L'etica (dal greco antico $\epsilon\theta\omicron\varsigma$ (o $\eta\theta\omicron\varsigma$)^[1], *èthos*, "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine") è quella branca della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontico ovvero distinguerli in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati. L'etica può anche essere definita come la ricerca di uno o più criteri che consentano all'individuo di gestire adeguatamente la propria libertà nel rispetto degli altri. Essa pretende inoltre una base razionale, quindi non emotiva, dell'atteggiamento assunto, non riducibile a slanci solidaristici o amorevoli di tipo irrazionale. In questo senso essa pone una cornice di riferimento, dei canoni e dei confini entro cui la libertà umana si può estendere ed esprimere. In questa accezione ristretta viene spesso considerata sinonimo di *filosofia morale*: in quest'ottica essa ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell'uomo. Ma l'etica si occupa anche della determinazione di quello che può essere definito come il *sensu*, talvolta indicato con il maiuscolo *Il Senso* dell'esistere umano, il significato profondo etico-esistenziale (eventuale) della vita del singolo e del cosmo che lo include. Anche per questo motivo è consuetudine differenziare i termini 'etica' e 'morale'. Un altro motivo è che, sebbene essi spesso siano usati come sinonimi, si preferisce l'uso del termine 'morale' per indicare l'assieme di valori, norme e costumi di un individuo o di un determinato gruppo umano. Si preferisce riservare la parola 'etica' per riferirsi all'intento razionale (cioè filosofico) di fondare la morale intesa come disciplina. L'etica può essere *descrittiva* se descrive il comportamento umano, mentre è *normativa* (o *prescrittiva*) se fornisce indicazioni. In ogni caso l'indagine verte sul significato delle teorie etiche. Può essere anche *soggettiva*, quando si occupa del soggetto che agisce, indipendentemente da azioni od intenzioni, ed *oggettiva*, quando l'azione è relazionata ai valori comuni ed alle istituzioni.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: redazione.ilbuonconsiglio@live.it

Direttore editoriale: don Pasqualino Catanese

Direttore responsabile: Consolato Minniti

Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino
Giovanni Cristiano
Gabriella Lax
Davide De Benedetto

Annalisa Morello
Katia Ferrara
Antonella Arcudi
Silvio Calabrò

Siamo su internet
<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook
Parrocchia Buon Consiglio



Redazione grafica:
Stefano Martino